



Clarissa Goenawan è nata in Indonesia, abita a Singapore, ambienta la trama in Giappone
Frontiere dei corpi, frontiere dentro i corpi

di MARCO DEL CORONA

Clarissa Goenawan è nata in Indonesia, è cittadina di Singapore, scrive in inglese, ambienta le sue storie in Giappone. Il suo romanzo uscito ora in Italia, *Il mondo perfetto* di Miwako Sumida, modella il secondo pannello di un trittico inaugurato con *Rainbirds* (apparso l'anno scorso) e destinato a chiudersi con *Watersong* (da noi arriverà nel 2023): un nervoso reticolo di relazioni umane che la prepotenza del desiderio lacera e obbliga a ridisegnarsi.

Va da sé che il mondo della protagonista tutto sia tranne che perfetto. Goenawan colloca in un Giappone urbano di tren-

t'anni fa l'amore impossibile di Ryusei per la sfuggente Miwako. Lui la corteggia con delicatezza ma ne rispetta la ritrosia, lei lo tiene a distanza: «Sei troppo importante come amico. Se ci fidanzassimo, presto o tardi le cose andrebbero a finire male e non saremmo più in grado di frequentarci». I segreti di Miwako sono però più d'uno, e si moltiplicano quando fa sparire le sue tracce e si ritira in un remoto villaggio rurale dove poi si toglierà la vita.

Nessuno spoiler: la morte di Miwako abita il romanzo dove ha un ruolo decisivo anche la sorella di Ryusei, artista di giorno ed *entreneuse* di notte. Il

montaggio delle tre parti e dei capitoli che le compongono gioca con slittamenti temporali e con scarti di prospettive che a volte fanno seguire le vicende prendendole o riprendendole un passo avanti o un passo indietro rispetto al punto in cui la vicenda era stata lasciata un

attimo prima. Ed è così che il lettore scivola nelle stesse incertezze dei personaggi della storia. Storia che si configura come una sorta di apocrifo giapponese, à la Murakami Haruki (semplificando: il dettaglio delle emozioni, l'ambizione della costruzione, la metamorfosi) o à la Banana Yoshimoto (semplificando: l'elaborazione del lutto,

le presenze ultramondane, la fuga in campagna via dalla pazzia folla urbana), peraltro entrambi autori che Goenawan cita tra i suoi ispiratori. Il romanzo non è però, o non è soltanto, una specie di *fanfiction* di alto artigianato pop: tutt'al più è la dimostrazione del potere di certi modelli narrativi, maturati in Giappone ben oltre la sfera letteraria, di funzionare anche altrove e offrire un repertorio di stilemi interculturali familiari e riconoscibili. E infatti non è alla lussureggiante tradizione di storie di fantasmi dell'isola natale, Giava, che Goenawan attinge, ma al mondo dei *manga* e degli *anime*, alle

letture forsennate di quando, arrivata sedicenne a Singapore, a scuola frequentò il club di lingua e cultura giapponese.

L'azzardo riesce. La trama sbalza temi che appunto trovano una declinazione universale: la natura randagia del desiderio (*Leitmotiv* forte, congeniale alla traduttrice Viola Di Grado, che su questo terreno si è spesa nel suo romanzo più recente, *Fame blu*, ambientato a Shanghai), i confini tra i corpi e dentro i corpi stessi, la mutilazione degli affetti, la ricostruzione di sé che segue la perdita. Ovvero la ricerca del proprio posto nel mondo: cimento straziante per chi sa che «gli incolori restano

sempre incolori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLARISSA GOENAWAN
Il mondo perfetto
di Miwako Sumida

Traduzione di Viola Di Grado
 CARBONIO EDITORE
 Pagine 266, € 16,50

La singaporiana Clarissa Goenawan (Surabaya, Indonesia, 1988) è autrice di *Rainbirds* (Carbonio, 2021)

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

